

2025
10512



Palmira Stela Macaneta

Nata il 02/06/2016

Comunità religiosa di Marracuene - Maputo -
Mozambico

Inizio adozione a distanza: 03/12/2023



trasformare
storia
Sacra Famiglia

Marracuene - Maputo - Mozambico

La comunità religiosa di Marracuene fa parte della pro-Regione mozambicana, il cui responsabile è p. Roberto Maver. La comunità si compone di 5 religiosi: p. Luca Pelis, p. Agostino Bergamaschi, p. Fausto Ghiradelli, fra Stefano Turani e il diacono Edivan. Insieme si occupano della sede centrale della parrocchia Nossa Senhora das Candeias, delle otto comunità periferiche che le appartengono (Mantiniana, Matziniana, Obiana, Macaneta, Bobole, Mumemo, Montagnana e Jafar), della scuola dell'infanzia Santa Paula, dell'orfanotrofio São José e della scuola secondaria comunitaria Sagrada Família. Marracuene è il primo Distretto che si incontra lasciando la capitale Maputo per dirigersi verso nord. È un Distretto tagliato longitudinalmente in due dal corso del fiume Incomati e ad est si affaccia sull'oceano Indiano con delle vastissime spiagge sabbiose. La sua superficie è di 666 km², (uguale a 17,5 volte il Comune di Bergamo e quasi un quarto della provincia bergamasca). Il nome della località è legato ad un fatto accaduto nel 1895, che ricorda il primo moto di ribellione delle popolazioni locali ai coloni portoghesi. È un avvenimento che ancora oggi è celebrato con giusta enfasi il 2 febbraio di ogni anno e rievoca la battaglia di Gwaza-Muthini. Essendo Marracuene il Distretto confinante con la capitale, in questi ultimi dieci anni sta conoscendo un rapido aumento di popolazione e un'impressionante e confusa speculazione edilizia. Questo per effetto del fenomeno di urbanizzazione che dalla capitale si allarga a macchia d'olio causando mutazioni nel tessuto sociale. La popolazione che nel censimento del 1997 era di 45.000 unità, in quello del 2007 era salita a 145.000, in quello del 2017 è risultata essere di quasi 250.000 ed oggi sfiora le 400.000 unità. Di conseguenza, se prima la popolazione era prevalentemente dedita alla pesca e all'agricoltura che praticava con criteri familiari, oggi conta un gran numero di funzionari statali che hanno scelto di stabilirsi per la vicinanza al posto di lavoro, per minore smog e per il costo della vita più contenuto. L'origine della missione cattolica risale a fine ottocento, ma la parrocchia intitolata a "Nossa Senhora das Candeias" (la Madonna Candelora) è stata giuridicamente istituita solo nel 1948. Da allora fino al 1975 funzionò con regolarità grazie alla presenza di missionari portoghesi poi, con l'indipendenza (1975), l'avvio del periodo marxista e della guerra civile, il complesso di edifici venne confiscato pur permanendo la possibilità del culto domenicale. Il 15 marzo 1998 il vescovo della Diocesi di Maputo l'affidò ai Religiosi della Congregazione della Sacra Famiglia, perché rivitalizzassero la comunità dei credenti e dessero vita alle attività educative che li contraddistinguono, che ad oggi consistono in una scuola dell'infanzia con 80 bambini/e: un Orfanotrofio che può ospitare 32 maschi e 32 femmine; un Semiconvitto frequentato quotidianamente da circa 150 ragazzi/e e una Scuola secondaria con più di 1.200 studenti che la frequentano nei due turni del mattino (600/650) e del pomeriggio (600/650). La comunità dei religiosi della Sacra Famiglia in Marracuene, nella provincia di Maputo (Mozambico), sente il dovere di ringraziare immensamente i benefattori e i sostenitori delle adozioni a distanza, perché la loro generosità permette di dare continuare alla missione educativa di Santa Paola Elisabetta Cerioli. GRAZIE!

Responsabili: p. Agostino Bergamaschi

Palmira Stela Macaneta

Cari padroni di Lamone, buon giorno, come sta? Io sto bene, grazie a Dio, e pure i miei familiari stanno tutti bene. Eccoli seduti nel banco della mia classe, senza le finestre perché a far passare l'aria provvedono le fessure nelle pareti di cartuccio. Fessure che aumentano di anno in anno per la precarietà del materiale usato per costruirle. Il nostro villaggio è però fortunato per l'attenzione e la generosità che riceve da un sudamericano. Il quale dopo aver finanziato la costruzione di un'aula in muratura e col tetto di lamiera, ora ne sta facendo costruire altre due identiche. Se non fosse per lui dovremmo prepararci ad assistere alle lezioni sotto gli alberi, perché l'amministrazione del Distretto non si preoccupa, meno ancora il governo, che ha ridotto ulteriormente la paga, già inadeguata, agli insegnanti. Durante una lezione il nostro professore ci ha spiegato i motivi delle manifestazioni e delle proteste in strada, che la gente ha messo in atto da ottobre 2024 a marzo del 2025. Lo ha fatto per farci capire perché l'anno scolastico è iniziato con un mese di ritardo. Ricordo d'aver assistito alla televisione, in casa di una mia mia amica, a proteste e manifestazioni avvenute non solo per le strade di Maputo (capitale) ma anche in quelle di altre città e località minori del nostro paese. In casa, ho sentito dire dai miei miei nonni, che è la prima volta che la gente non ha paura di protestare contro il governo per gli imbrogli elettorali e per chiedere la diminuzione del costo degli alimentari, del carbone e del combustibile per il trasporto. Ma, dopo mesi di proteste non è cambiato nulla, ancora una volta il governo ha dimostrato di essere sordo e indifferente alla sofferenza della gente. Infatti, si sentono continue lamentele in casa e nel villaggio per il notevole aumento del costo di ogni cosa, in particolare degli alimentari di prima necessità. Il nostro insegnante ci ha detto che uno dei più grandi giacimenti di carbone esistenti in Africa si trova nel nord del nostro paese e ci ha anche parlato dei grandi giacimenti di gas e di petrolio che sono stati scoperti e messi in produzione qui nel nostro paese: oramai siamo stimati come il terzo produttore dell'Africa. Eppure, per noi mozambicani il costo dei combustibili è rimasto molto caro. Siamo un paese ricco di risorse - c'è scritto nel nostro libro scolastico - perché possediamo oro, diamanti, rubini e pietre preziose, ma nonostante tutto soffriamo la povertà - aggiungeva l'insegnante - perché le nostre risorse non portano beneficio né migliorano il nostro tenore di vita. Comunque, anche quest'anno ecco il mio grande khanimambo (grazie) a testimonianza della mia gratitudine per l'aiuto ricevuto. Contraccambio con alcune preghiere che ho imparato in casa.